



LA VERTENZA | Ieri mattina sit-in dei lavoratori sotto la Prefettura. Una richiesta d'incontro inoltrata a Palazzo Chigi

Tecnosistemi, appello al governo

Attesa una risposta entro 10 giorni, altrimenti la protesta va a Roma

Il silenzio del Governo ha spinto i lavoratori della ex Tecnosistemi a manifestare ieri davanti alla Prefettura di Taranto e a chiedere l'appoggio delle istituzioni locali per la soluzione della vertenza. Nonostante il gelido vento di tramontana, i lavoratori hanno sostenuto per tutta la mattinata sui marciapiedi di via Anfiteatro, distribuendo volantini e ribadendo al megafono le loro

ragioni. Il prefetto Giancarlo Ingrao ha ricevuto i rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm, Berrettini, Albano e Basile, e Sgobio per le rsu aziendali. Il prefetto ha inviato un telegramma alla presidenza del Consiglio per sollecitare una nuova convocazione del tavolo interministeriale con il coinvolgimento del sottosegretario alle Attività produttive, Mario Valducci, e di Gianfranco Bor-

ghini, coordinatore della task force per l'occupazione, già interessati alla definizione della questione. La riunione era prevista per fine dicembre ma non si è ancora svolta. In discussione, oltre al futuro occupazionale dei lavoratori ex Tecnosistemi, c'è anche la questione del blocco dei requisiti necessari per l'accesso alla pensione anticipata, prima promessa e poi negata dalla recente riforma

del sistema. Se entro dieci giorni il Governo non darà una risposta, i lavoratori sono pronti ad organizzare una nuova manifestazione nazionale a Roma davanti a Palazzo Chigi. Chiamata in causa anche la Regione, l'istituzione che più avrebbe potuto rasserenare gli animi dei circa 1.000 lavoratori (di cui 80 tarantini) rimasti senza prospettiva dopo il fallimento dell'accordo

secondo cui la Sirti avrebbe dovuto garantire il riassorbimento dei dipendenti di una delle aziende leader nel settore della telecomunicazione. In tal senso, il prefetto Ingrao, si legge in un comunicato della Fiom, chiederà alla Regione di «convocare al tavolo regionale le organizzazioni sindacali per un esame della questione». Inoltre, anche le recenti opportunità aperte con l'approvazione di nuovi 30 progetti rientranti nell'ambito dei Por (i Programmi operativi regionali finanziati dalla Ue) sembrano non essere prese in considerazione. Eppure, suggeriscono i lavoratori della ex Tecnosistemi, la possibilità di un loro inserimento nei progetti avviati nelle cinque province pugliesi (come quelli della Fastweb a Bari o dell'Alenia Spazio a Taranto) potrebbero costituire la risposta più immediata alla crisi del gruppo. Infine, è stato infine rivolto un appello agli amministratori di Comune e Provincia di Taranto affinché tengano presente che, data l'elevata competenza professionale dei dipendenti della Tecnosistemi - in amministrazione controllata dopo la privatizzazione effettuata da Telecom nel 2000 -, gli stessi sono in grado di assicurare al capoluogo ionico un più immediato sviluppo attraverso la predisposizione di infrastrutture telematiche di alta tecnologia. Altra richiesta fatta, dice la nota Fiom, è quella di un intervento su Telecom «per un controllo sugli appalti che eviti il proliferare del lavoro nero».

Sabrina Esposito

Nota dei sindacati

Belleli, ecco chi ha lavorato per la «cassa»

«I lavoratori ex Belleli e i loro sindacati Fim, Fiom e Uilm hanno ottenuto attraverso la propria mobilitazione e il coinvolgimento della Prefettura di Taranto, dell'assessore provinciale al Lavoro, Mino Pozzessere, e dell'assessore comunale al Marketing, Nicola Infesta, la proroga della cassa integrazione sino al 31 dicembre 2005 insieme ad un'ipotesi di conclusione tutta da valutare con la massima cautela e responsabilità». E' quanto sostengono Fim, Fiom e Uilm. Circa un intervento dell'on. Carmelo Patarino e dell'assessore regionale Pietro Lospinuso sul sottosegretario al Lavoro, Pasquale Viespoli, «noi non abbiamo rilevato nemmeno le tracce di tali sostegni».



Il sit-in di protesta effettuato ieri mattina dai lavoratori Tecnosistemi dinanzi alla Prefettura (Foto Conte)

Deciso dal Comitato Qualità della Vita

Il 3 febbraio giorno dell'Università

Nuove scuole forse c'è un recupero a settembre

C'è l'impegno del direttore regionale della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiori, a salvaguardare le giuste istanze del territorio tarantino e recuperare in sede di organico di fatto, a settembre, alcuni dei provvedimenti previsti dal piano provinciale di razionalizzazione della rete scolastica licenziato nei tempi previsti a dicembre. Su di essi, la stessa direzione scolastica regionale aveva espresso il proprio parere, ma la Regione Puglia non ha potuto far nulla. Potranno, dunque, essere salvati così i corsi serali, forse qualche altra piccola cosa, ma non c'è nulla da fare per le «gemmazioni» di tre istituti superiori a Pulsano (una sezione dell'Aristoseno), Fragnano (l'alberghiero di Leporano con indirizzo agro-turistico) e Carosino (l'agrario di Massafra). Fiori potrà così ovviare solo in parte, lasciando molto amaro in bocca, all'impossibilità da parte della Regione a definire il piano regionale entro il termine già prorogato del 20 gennaio, a causa del ritardo con cui le province di Bari e Foggia hanno fatto pervenire i rispettivi piani. Il termine del 20 gennaio rimane molto rigido, perché subito dopo scattano le operazioni consequenziali legate alla mobilità del personale.

A raccogliere la disponibilità di Fiori è il segretario provinciale dello Snals, Sandro Calabrese, che informa anche che nei giorni scorsi l'assessore regionale ai Trasporti, Pietro Franzoso, ha accompagnato dall'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Angelo Cera, il sindaco di Pulsano, Luigi Laterza, al quale è stato spiegato il meccanismo. (M.R.G.)

A 21 anni dalla consegna il 3 febbraio 1984 della petizione con cui la città di Taranto, con oltre 80 mila firme chiedeva l'Università, ora il 3 febbraio diventerà un appuntamento annuale come occasione per fare una riflessione sullo stato dell'arte della nostra Università. E questo almeno sino all'istituzione dell'Università autonoma di Taranto.

Il Comitato per la «Qualità della Vita» fu il promotore 21 anni addietro di quella petizione. L'altro ieri - con un forum sul tema «Dalla petizione popolare dell'84 all'autonomia dell'Università di Taranto» - ha rimesso intorno ad un tavolo tanti di coloro che sottoscrissero quella richiesta per fare un punto della situazione, consegnare un riconoscimento a tre docenti universitari tarantini - i professori Nicola Gigante, Michele Aresta e Pio Rasulo - e, in linea di continuità, annunciare che i prossimi riconoscimenti andranno ai professori Cosimo Damiano Fonseca, Cosimo Sebastiano e Marcello Strazzeri. La massiccia partecipazione all'iniziativa da parte degli studenti del Pacinotti, Nitti, Quinto Ennio, Cabrini, dell'alberghiero di Leporano, dei marescialli della Marina guidati dal capitano di fregata Gennaro Piconese, dei rappresentanti della Questura guidati dal vicequestore Domenico Sammarugo, della Protezione civile coordinati dal dott. Raffaele Russo, del presidente del Coni, Graniglia, dei docenti universitari Sebastio, D'Angela, Amati, dei giudici Venuto e Bruschi, dei rappresentanti dell'Edisu di ieri Rebuzzi e di oggi Lacatena, dell'ex assessore Martino Liuzzi, dei soci del Cuj e di tanti altri ancora, ha dimostrato come l'Università viene sentita dalla realtà di Taranto come chiave di volta per lo sviluppo socio-economico del territorio.

«Continueremo il nostro impegno - ha detto il presidente Carlucci - nell'auspicio che l'entusiasmo di ieri e di oggi sia quello di domani». (M.R.G.)

IL CASO | Allarme per una donna di 72 anni, dei Tamburi, affetta da un male incurabile. La famiglia era preparata al peggio

«È in fin di vita». Ma i medici del 118 la salvano

Diagnosticata una crisi ipoglicemica. La paziente si riprende, rifiuta il ricovero e ordina anche una pizza

«Non era arrivato ancora il suo momento», avranno pensato i parenti accorsi giovedì pomeriggio al capezzale di una donna che, affetta da una neoplasia, sembrava essere in fin di vita. Ed, invece, l'intervento del 118 le è servito ad evitare un triste epilogo. Non solo. Ripresasi, la donna ha chiesto di poter mangiare una buona e fumante pizza. Naturalmente è stata accennata tra i sorrisi e la soddisfazione dei parenti.

E' accaduto giovedì pomeriggio al quartiere Tamburi. Una donna settantaduenne, affetta da un male incurabile, è colpita da un improvviso aggrava-

mento della sua malattia. I parenti, allertati, chiamano il medico di famiglia che, constatando la situazione, consiglia tutti di prepararsi al peggio. Non contenti, i parenti chiamano anche lo specialista oncologo che ha in cura la donna il quale, a sua volta, non può che confermare la situazione e quanto detto già dal collega. Ma qualcuno non si dà per vinto e chiama il 118. Sono le 14,45. La chiamata è da codice rosso: c'è una donna in fin di vita. Parte la vicina automedica che da poco staziona al quartiere Tamburi. A bordo ci sono il dott. Speciale e l'autista soccorritore, Mino. Dal porto

parte anche l'ambulanza della Cri con altri quattro soccorritori a bordo. Al capezzale della donna, medico e paramedici lavorano per circa un'ora effettuando gli esami di routine per una valutazione approfondita. Tra i vari esami c'è anche lo stick glicemico dal quale risulta che la donna è in crisi ipoglicemica. I soccorritori la somministrano allora una soluzione glucosata e la donna gradualmente si riprende tanto da rifiutare il ricovero. Dopo un po', chiede anche di poter mangiare. Una buona pizza, chiede. Che i parenti provvedono subito a servirle. Quindi, felici per come siano andate

le cose, scrivono e sottoscrivono con tutti i presenti una nota ai giornali. Perché, naturalmente, tra tante notizie negative, una notizia di buona sanità può fare anche piacere e dare fiducia. E lascia appagati anche gli operatori del 118 che commentano: «Abbiamo fatto il nostro dovere. In casi come questi scatta un ben preciso protocollo che prevede una serie di interventi per una valutazione approfondita della situazione». Che questa volta non serviti a non strappare alla vita per una banale complicazione una persona comunemente segnata nel suo destino. (M.R.G.)



LA LETTERA | Ci scrive Valeria Castro, componente della sezione Aias

L'assistenza domiciliare ai disabili gravi è stata interrotta senza una spiegazione

Riceviamo e pubblichiamo una lettera inviata dalla dott.ssa Valeria Castro, sociologa, consigliere e membro del Comitato studi e programmazione della sezione jonica dell'Aias (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici).

Questa lettera vuole essere un invito, rivolto all'opinione pubblica tarantina, a riflettere su uno dei tanti argomenti che riguardano il mondo della disabilità: quello dell'assistenza domiciliare a disabili gravi-gravissimi.

Sono la sorella di un disabile gravissimo di 39 anni, convivente con i genitori molto anziani, riconosciuto ai sensi della legge 104/92 (Legge-quadro sull'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate). Tale legge ha la finalità di garantire integrazione sociale e una migliore qualità della vita al disabile e ai suoi familiari, usufruendo di una serie di servizi per la persona che presenta uno stato di gravità e che necessita di assistenza e aiuto personale, rispettando appieno la dignità della persona stessa, pur rimanendo all'interno del proprio nucleo familiare.

L'erogazione di tali servizi, come appunto l'assistenza domiciliare e l'aiuto personale che garantiscono il mantenimento della persona handicappata nell'ambiente familiare e sociale, la sua integrazione e partecipazione alla vita sociale, l'adeguato sostegno psicologico e psicopedagogico al disabile e ai suoi familiari, sono di competenza degli Enti locali.

A tal proposito, nel mese di aprile scorso, il

Comune di Taranto, in collaborazione con l'assessorato ai Servizi sociali e la Regione Puglia, ha bandito un avviso pubblico, proponendo interventi di assistenza domiciliare e di aiuto personale anche della durata di 24 ore, con la finalità di garantire una vita indipendente a tutti coloro che presentavano grave limitazione dell'autonomia personale, riconosciuti all'art. 3 comma 3 della legge 104/92. Questo servizio alla persona è stato affidato totalmente ad una cooperativa sociale del territorio per un periodo di circa sei mesi, interrompendosi bruscamente i primi di gennaio 2005 senza alcuna comunicazione scritta o telefonica indirizzata ai destinatari da parte della cooperativa e/o dell'assessorato ai Servizi sociali.

Sino ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione inerente la sospensione improvvisa dell'erogazione di tale servizio, comportando così un disagio enorme per le famiglie, scavalcando ogni diritto sancito dalla normativa vigente in materia, che ha come soggetto la persona e la sua famiglia.

Ciò che lascia ancora più sconcertati, è la scarsa, inesistente attenzione a questa problematica da parte di chi dovrebbe vigilare e quindi tutelare i diritti delle persone disabili e delle famiglie, e invece ha la presunzione di rappresentare il mondo della disabilità. Mi riferisco alla costituzione della Consulta H, organo istituzionale del Comune di Taranto, già attivo da un anno e che, a questo fine, rappresenta le associazioni dei disabili a Taranto.

Valeria Castro

L'INIZIATIVA. Il Comune lavora ad un progetto di ippoterapia

Il sindaco: «Ma i problemi legati alla disabilità sono al primo posto della nostra agenda»

Gli animali e le terapie riabilitative per i disabili. Dopo l'Isola dei Delfini, che avrà uno spazio per questo tipo di interventi, il Comune pensa ad un'altra iniziativa: l'ippoterapia. Ovvero, l'uso del cavallo per aiutare il recupero funzionale e psico-fisico dei disabili. Lo annuncia il sindaco, Rossana Di Bello, che parla di progetto che è già partito e sul quale i tecnici comunali stanno lavorando. L'amministrazione, afferma il sindaco, vuole predisporre una realtà «che possa diventare al più presto un fiore all'occhiello per la città. L'importanza dell'uso degli animali nelle terapie riabilitative è un fatto ormai noto che, tra l'altro, stiamo per sperimentare anche all'interno del progetto dell'Isola dei Delfini. Consolidata, quindi, la strategia operativa - dice il sindaco - ecco che viene fuori pian piano un mondo nuovo, in cui si possono far incontrare realtà tanto differenti tra loro ma altrettanto utili, l'una e l'altra, per il superamento delle barriere. Certamente con questo progetto non vogliamo sostituirci



Rossana Di Bello

loro per attuare uno scambio di esperienze e professionalità, utile, certamente, ad un arricchimento di ciascun operatore». «I problemi legati al mondo della disabilità - dice il sindaco - sono al primo posto nella nostra agenda politica. Un esempio su tutti è stata la costituzione della Consulta dell'Handicap, una forma di democrazia partecipata che coinvolge il

mondo del sociale; o ancora, il progetto di autonomia e alternanza scuola lavoro avviato con l'Aidp; o, ancora, lo studio in atto per istituire una assicurazione per quei ragazzi diversamente abili che dovessero rimanere orfani, ci preoccupiamo del cosiddetto "dopo di noi". Ora, aggiunge il sindaco, «con questo progetto facciamo un ulteriore passo avanti poiché l'idea è quella di realizzare una vera e propria integrazione tra i ragazzi normodotati e non, attraverso uno strumento meraviglioso quale il cavallo. Si tratta di un animale che mette in campo una terapia dolce, che riesce a stimolare le corde più delicate dell'animo dei ragazzi che, al contempo, acquisiscono comportamenti di responsabilità e di indipendenza che derivano dal doverci prendere cura di un animale. Si pensi, a tal proposito, alle attenzioni che bisogna avere per il cavallo dopo la seduta, che diventano parte integrante della terapia e che costituiscono un momento altamente formativo per l'acquisizione di un'auto-nomia emozionale».